

# Matera, ora è allarme sui fusti tossici

Aumentano in tutta la provincia le preoccupazioni per l'inquinamento del Cavone

di **Fabio Postiglione**

**I**l fiume rosso ora fa davvero paura. Il corso d'acqua che parte dal Salandrella e sfocia nel golfo di Taranto è diventato l'incubo dei residenti che adesso hanno il divieto assoluto di avvicinarsi. Giorgio Santoriello, presidente dell'associazione Cova Contro, attacca: «Sotterrati fusti di rifiuti tossici, qualcuno ci sta avvelenando. Si cerchi nei pozzi».

a pagina 14

L'allarme di Giorgio Santoriello, dell'associazione Cova Contro: «Discariche nei vecchi pozzi»

**Le analisi**  
Altissima concentrazione di ferro: «Ma preoccupano fenoli e fosfati»

## Il fiume rosso ora fa paura: «Sotterrati fusti di rifiuti tossici, qualcuno ci sta avvelenando»

di **Fabio Postiglione**

**MATERA** Prima raccolgono le segnalazioni dei cittadini, che sono diventate le prime sentinelle del territorio. Poi raccolgono soldi con appelli sui social e porta a porta. Infine fanno analizzare i campioni in laboratorio. Dopo preparano dossier, inchieste giornalistiche, reportage e li pubblicano con tanto di documenti e spiegazioni. Così aiutano all'apertura di fascicoli in Procura, alla scoperta di disastri ambientali nascosti o meglio sotterrati. Quei «rompicatole» di Cova Contra sono attivisti senza sosta e senza padroni perché si autofinanziano.

Sullo scandalo del fiume

Cavone, la cui acqua scorre lenta e rossa dal parco di Galipoli-Cognato fino al Golfo di Taranto sono arrivati prima di tutti grazie alla segnalazione di un cittadino.

«Ma la situazione va approfondita ancora di più, ci sono elementi per farci supporre che l'affioramento di sostanze siano riconducibili alla fuoriuscita di materiale da fusti di rifiuti interrati, oppure a uno sversamento illegale». Giorgio Santoriello (*nella foto a sinistra*) è il presidente dell'associazione. Uno delle tre colonne portanti di Cova Contro, con il medico Gian Paolo Farina e con il free lance, giornalista d'inchiesta Andrea Spartaco. «Fanno certamente impressione i dati della concentrazione di ferro all'interno dei sedimenti, mille volte superiori rispetto ai limiti soglia, ma vanno presi in considerazione anche altri elementi - dice Santoriello - I fosfati e i fenoli presenti nei sedimenti sono elementi che ci fanno

intendere che si tratta di un'alterazione artificiale, di inquinamento. Ma vanno meglio tipizzati. Bisogna ricercare i solventi, il benzene. Insomma non fare solo le analisi sui sedimenti ma anche sull'acqua». Si aspetta allora il risultato dell'Arpab che ha raccolto campioni la settimana scorsa. «Siamo sfiduciati, non crediamo nella politica e in molti degli apparati istituzionali. Siamo scottati dalle tante richieste di collaborazione che abbiamo avanzato e dalle tante risposte negative ricevute - dice Santoriello - Basti ricordare quel che è successo nel 2016 con il torrente Salandrella. Noi abbiamo denunciato ma al momento è tutto fermo». Una segnalazione anonima di due cittadini di San Mauro evidenzia la presenza di acqua maleodorante, terra rossa e putrida, chiazze di olio in superficie. Lo stesso scenario del Cavone di oggi. Andrea Spartaco corse sul posto, documentò tutto, fecero i

prelievi, racimolarono 700 euro e portarono acqua e sedimenti in laboratorio: «Fu classificata come acqua reflua e già questo doveva bastare». C'erano concentrazioni di metalli altissimi e tutti i risultati «portarono in un'unica direzione: erano rifiuti industriali che in quota, in un torrente di montagna non potevano esserci. Arrivavano dal sottosuolo».

Ed è questo che più fa paura ai cittadini lucani, agli attivisti di Cova Contro e agli ambientalisti dell'ultim'ora. «Il problema è che una parte del sottosuolo lucano è stato usato per lo smaltimento illecito di rifiuti - dice Santoriello - Tra Salandra e Ferrandina furono trovati pozzi dell'Agip con all'interno un mix di rifiuti industriali estranei all'attività mineraria. Ci furono indagati e condanne». Ma chi è che scarica rifiuti nelle terre? «Non sono tutti rifiuti lucani, dietro c'è un traffico che arriva da tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La contaminazione**

Al Cavone fanghi di colore e puzza nauseabonda. Si aspettano anche i risultati dei rilievi dell'Arpab per cercare di comprendere le cause dell'inquinamento



Nelle foto di Andrea Spartaco il corso del fiume Cavone che da monte scende a valle e si tinge di rosso. A lato i prelievi fatti dall'associazione Cova Contro lungo altri torrenti della provincia di Matera

**Il caso**

● Il corso d'acqua che parte dal Salandrella e sfocia nel golfo di Taranto fa paura ai residenti che adesso hanno il divieto assoluto di



avvicinarsi, fino al risultato finale delle analisi

● L'associazione Cova Contro ritiene che ci sia il rischio che si tratti di inquinamento prodotto da rifiuti interrati

